

Giobbe

31 ¹ Ho stretto un patto con i miei occhi,
di non fissare lo sguardo su una vergine.

² E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù
e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?

³ Non è forse la rovina riservata all'iniquo
e la sventura per chi compie il male?

⁴ Non vede egli la mia condotta
e non conta tutti i miei passi?

⁵ Se ho agito con falsità
e il mio piede si è affrettato verso la frode,

⁶ mi pesi pure sulla bilancia della giustizia
e Dio riconosca la mia integrità.

⁷ Se il mio passo è andato fuori strada
e il mio cuore ha seguito i miei occhi,
se la mia mano si è macchiata,

⁸ io semini e un altro ne mangi il frutto
e siano sradicati i miei germogli.

⁹ Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna
e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,

¹⁰ mia moglie macini per un estraneo
e altri si corichino con lei;

¹¹ difatti quella è un'infamia,
un delitto da denunciare,

¹² quello è un fuoco che divora fino alla distruzione
e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.

¹³ Se ho negato i diritti del mio schiavo
e della schiava in lite con me,

¹⁴ che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare,
e che cosa risponderei, quando aprisse l'inquisitoria?

¹⁵ Chi ha fatto me nel ventre materno,
non ha fatto anche lui?

Non fu lo stesso a formarci nel grembo?

¹⁶ Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano,
se ho lasciato languire gli occhi della vedova,

¹⁷ se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,
senza che ne mangiasse anche l'orfano

¹⁸ - poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato
e, appena generato, gli ho fatto da guida -,

¹⁹ se mai ho visto un misero senza vestito
o un indigente che non aveva di che coprirsi,

²⁰ se non mi hanno benedetto i suoi fianchi,
riscaldàti con la lana dei miei agnelli,

²¹ se contro l'orfano ho alzato la mano,
perché avevo in tribunale chi mi favoriva,

²² mi si stacchi la scapola dalla spalla
e si rompa al gomito il mio braccio,

²³ perché mi incute timore il castigo di Dio
e davanti alla sua maestà non posso resistere.

²⁴ Se ho riposto la mia speranza nell'oro
e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia",

²⁵ se ho goduto perché grandi erano i miei beni
e guadagnava molto la mia mano,

²⁶ se, vedendo il sole risplendere
e la luna avanzare smagliante,

²⁷ si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore
e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,

²⁸ anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare,

perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.

²⁹ Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico?

Ho esultato perché lo colpiva la sventura?

³⁰ Ho permesso alla mia lingua di peccare,
augurandogli la morte con imprecazioni?

³¹ La gente della mia tenda esclamava:
"A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?".

³² All'aperto non passava la notte il forestiero
e al viandante aprivo le mie porte.

³³ Non ho nascosto come uomo la mia colpa,
tenendo celato nel mio petto il mio delitto,

³⁴ come se temessi molto la folla
e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse,
tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.

³⁵ Se contro di me grida la mia terra
e i suoi solchi piangono a una sola voce,

³⁶ se ho mangiato il suo frutto senza pagare
e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,

³⁷ in luogo di frumento mi crescano spini
ed erbaccia al posto dell'orzo.

³⁸ Oh, avessi uno che mi ascoltasse!
Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!

Il documento scritto dal mio avversario

³⁹ vorrei certo portarlo sulle mie spalle
e cingerlo come mio diadema!

⁴⁰ Gli renderò conto di tutti i miei passi,
mi presenterei a lui come un principe".

⁴¹ bSono finite le parole di Giobbe.